

- Stephen Altrogge -

LA COSPIRAZIONE DELL'ERBA PIÙ VERDE

**scoprire l'inganno dell'insoddisfazione e
trovare la felicità nel proprio "giardino"**



Indice

<i>Introduzione</i>	pag.	5
<i>La Cospirazione</i>	»	7
1. Perché sono tanto infelice?	»	11
2. Io non sono il centro dell'universo	»	19
3. Sono forse un monaco?	»	27
4. Adoro la mia televisione	»	35
5. La delusione del re	»	47
6. Il costo della mia contentezza	»	61
7. Certe cose s'imparano nel modo più duro	»	79
8. In cerca del segreto	»	91
9. Mangia la carne e muori	»	109
10. Elenca le benedizioni - letteralmente	»	121
11. La fornace della sofferenza	»	131
12. La fine delle lacrime	»	143

Introduzione

INVIDIAMO I GIARDINI ALTRUI, mentre Cristo ci ha donato le pianure rigogliose e appaganti della speranza e della gioia. L'autore ci invita a riflettere sulla ricchezza che abbiamo nel Signore, toccando anche il tema della sofferenza e smantellando le nostre errate fantasie, fonte di malcontento. Infatti, spesso ci lamentiamo di quello che abbiamo e riteniamo che gli altri abbiano di più e meglio. È un problema, non soltanto di carattere personale, ma ancor più spirituale. Ci vuole aiuto per capire che dobbiamo essere contenti dello stato in cui ci troviamo, di quello che il Signore ci ha provveduto, anche nelle situazioni apparentemente più sgradevoli: l'apostolo Paolo fa scuola in questo e la Scrittura lo attesta chiaramente: "... io ho imparato ad accontentarmi dello stato in cui mi trovo" (Filippesi 4:11), e Paolo era prigioniero a Roma! Quale grande virtù. Purtroppo, però, l'insoddisfazione è sempre in agguato.

Ci aiuta a capire il problema, e a suggerire qualche opportuna soluzione, anche Stephen Altrogge attraverso questo libro. Il suo stile è cordiale, spiritoso e semplice. Il messaggio è incisivo, chiaro, centrato su Cristo, e attinge senza esitazione sia dalla Bibbia, sia dalla cultura contemporanea.

Rovesciando l'approccio all'argomento, questo libro potrebbe intitolarsi anche: "Come essere felici". Ma, attenzione! non si tratta di quella felicità superficiale, frivola e mondana, ma della contentezza che scaturisce dalle sorgenti del cielo, capace di soddisfare l'anima e modellare le prospettive di vita. Lo scrittore ha trovato questa sorgente nel Signore e nella Sua Pa-

La Cospirazione Dell'Erba Più Verde

rola e invita tutti ad accostarsi a Dio per soddisfare la propria sete interiore. Leggi questo libro, lustra la gemma della grazia che il Signore ti ha donato, falla brillare nella tua vita e sgombra la tua mente dalle cose che generano scontento e insoddisfazione: desidera meno cose con cui vivere e più cose per cui vivere. Bevi profondamente il suo messaggio e sii felice.

L'Editore

La Cospirazione

NON HO MAI CREDUTO nei complotti. Lee Harvey Oswald agì da solo. Il governo degli Stati Uniti non sta nascondendo nell'Area 51 prove di vita extraterrestre. Degli uomini hanno camminato veramente sulla Luna. George W. Bush non era in combutta con i talebani. La fusione nucleare avvenuta a Three Mile Island non è stata provocata da pirati fluviali comunisti assoldati da Walt Disney. I capelli di Donald Trump non sono il frutto di test sperimentali del governo (però, potrei convincermi del contrario).

Onestamente, i teorici delle cospirazioni non fanno molto per favorire la loro causa. Indossano caschi di stagnola e si lanciano con occhi stralunati in filippiche di fuoco contro i governi nazionali, accusandoli di tutto, dal fare cartello sui prezzi al contaminare le risorse idriche. Formano associazioni con tanto di notiziari, strette di mano segrete, e tentativi regolari di prendere contatto con gli alieni. Non mettono soldi in banca perché queste, ovviamente, fanno parte della cospirazione, qualunque sia il complotto in questione. Nessuno può irrompere in casa loro, salvo dover prima rimuovere quattordici lucchetti diversi. I teorici delle cospirazioni sono spesso stravaganti.⁽¹⁾

Le teorie cospirative sono roba da film di Harrison Ford o romanzi di Tom Clancy, che trovo entrambi piacevoli. Ma sono finzione, banali frottole. Leggende fatte circolare da giova-

(1) Se sei un teorico pacato e misurato delle cospirazioni, ti prego di ignorare il paragrafo precedente.

notti che vivono ancora con i genitori e hanno troppo tempo libero. Sono talmente inverosimili da rasentare l'assurdo. Almeno, ho sempre pensato questo.

Poi ho scoperto di essere coinvolto personalmente in una cospirazione - un complotto di proporzioni enormi, che interessa tutto il globo. Ne sei coinvolto anche tu, senza saperlo. Nessuno può sfuggire alla congiura, perché tutti ne fanno parte. Puoi bloccare le porte di casa e barricarti in cantina; fare scorta di prodotti in scatola e romanzi in formato economico. Puoi tirar fuori il generatore d'elettricità e fare provvista d'acqua imbottigliata. Puoi isolarti dal resto della società. Indossa pure il tuo casco di carta stagnola, ma non servirà a nulla. Non pensare che esagero, perché le cose stanno anche peggio. Satana stesso è coinvolto nella cospirazione. Il principe delle tenebre ha interessi enormi nel risultato. È qualcosa di superiore ai cartelli internazionali; in confronto, lo scandalo Enron pare una fiaba.

Pensi che, mentre parlo, ho gli occhi stralunati? Sto dicendo la verità. Non sono un pazzo, almeno non del tipo "per favore, passami la stagnola".

Consentimi di fornire le prove su ciò che affermo. Prova numero uno: tu ed io. Ti sei mai chiesto com'è possibile essere tanto benedetti e infelici allo stesso tempo? Vivere come dei re e comportarsi da somari ingrati? Avere più beni materiali di qualsiasi generazione nella storia e bramare ancora di più? Cosa c'è che non va in noi? È colpa dell'acqua? Sono le onde elettromagnetiche dei cellulari? Siamo stati vittime di una vaccinazione sperimentale nell'infanzia? Niente affatto. Il problema è la cospirazione di cui ho parlato.

Che vado farneticando? Di che complotto si tratta, e chi ne muove le fila di nascosto? Lasciami spiegare meglio. È una congiura tra il mondo, il mio cuore e Satana, per rubarmi la felicità. I tre complottano e tramano per rendermi perennemente scontento. Sono determinati ad avvelenare la mia gioia

nel Signore e spingermi a cercare altrove la felicità, invece che in Dio. Vogliono farmi disonorare il Signore, rimpinzandomi di piaceri mondani che non soddisfano, e impedirmi di trovare la vera gioia in Cristo.

Dovunque mi volto, il mondo offre piaceri. Mi suggerisce di comprare più cose, di provare più divertimenti, di bere più birra, di acquistare una casa più grande, di arrampicarmi sulla scala sociale e fare carriera, di sposarmi, di stare da solo, di non pensare al domani. La felicità sembra dietro l'angolo, all'ingresso numero tredici del tale centro commerciale. Il mondo promette piaceri immediati, grossi e grassi. Fa scintillare i suoi denti sbiancati artificialmente, e invita a divertirmi. Il mondo m'inganna.

Satana si allea con il mondo e mi sussurra bugie all'orecchio, insinuando che Dio trattiene ciò di cui ho bisogno perché non vuole la mia felicità. Insinua che se Dio mi amasse, non sarei malato, o non avrei problemi finanziari, o non sarei da solo. Se Dio fosse buono, non affronterei il pericolo di perdere la casa. Satana mi spinge a cercare soddisfazione in altre direzioni. Non importa che si tratti di pornografia o di servizi a favore della società, a patto che non sia il Signore. Satana è contento, quando sono scontento in Dio. Il maligno diffama il carattere e la bontà del Signore. Satana m'inganna.

Il mio cuore non vuole tenersi lontano dalla cospirazione; perciò coopera con il mondo e con il maligno. Mi dice che *ho bisogno* di certe cose, e ne ho bisogno *adesso*. Non posso essere contento finché non possiedo quella televisione nuova, o l'aumento di stipendio, o una casa con un bel giardino, o non dormo bene la notte. Il cuore mi convince che ogni desiderio di pace, comodità, e gioia può trovare soddisfazione in cose diverse da Dio. Sarò felice se avrò dei figli. Sarò felice se mi sposerò. Sarò felice, quando terminerò quest'università odiosa. Il cuore m'inganna.

La cospirazione è potente. Passeggiare all'interno di Wal-Mart (o qualsiasi altro centro commerciale) è come camminare

nel quartier generale della cospirazione. Passeggio nel negozio, e sono aggredito da ogni lato. Quindici televisori ad alta definizione catturano la mia attenzione, promettendo ognuno immagini di qualità straordinaria, un'esperienza multimediale superiore e la pace nel mondo. Una scatola di cereali mi avvisa che posso essere magro e avere un cuore sano se consumo tre tazze di prodotto ogni giorno, sette giorni la settimana. Una rivista dalla copertina luccicante pubblicizza un articolo intitolato: "223 modi per essere più felici e ottenere ciò che si vuole, senza fatica". Prima di entrare in Wal-Mart, ero abbastanza contento della vita. Ora voglio più cose. La cospirazione è dappertutto!

Questa grande congiura tra il mondo, Satana e il mio cuore l'ho definita nel modo seguente: "La cospirazione dell'erba più verde". Qual è l'obiettivo del complotto? Farmi credere che l'erba è più verde da qualche altra parte; farmi desiderare sempre che le cose siano diverse. Sognare un domani più luminoso, senza mai gustare la situazione attuale in cui Dio mi ha posto.

Questo non è il libro di memorie di un uomo contento. Non è la riflessione toccante di un guru dai capelli bianchi che, finalmente, ha capito il segreto della felicità. Somiglia più a delle note sudate, insanguinate e scarabocchiate in fretta su un campo di battaglia. Sto ancora lottando per sfuggire alle grinfie sinistre della cospirazione. Combatto contro il malcontento che vuole infuriare nella mia vita. Riesco a vedere in lontananza l'appagamento, come un'oasi dai contorni indefiniti; ma per arrivarci, devo procedere attraverso un campo minato. Non sono l'uomo contento che Dio vorrebbe, ma lotto per arrivarci.

Scrivo questo libro sperando che i lettori si uniscano a me nella lotta.

Stephen Altrogge

PERCHÉ SONO TANTO INFELICE?

HO VISSUTO UN'INFANZIA infelice. Non nel modo che pensi. Ho avuto i genitori migliori al mondo, che mi hanno amato, circondato d'affetto e mi hanno insegnato a seguire Gesù. Ho vissuto in una casa meravigliosa, ho mangiato da tre a sei pasti quotidiani. Sono cresciuto bene con i miei fratelli, e avevo un cane chiamato Sparky, molto bravo, tranne quando perdeva il controllo delle viscere in casa.

La mia infelicità è nata da un gioco. Ancora una volta, spero che nessuno fraintenda. Non mi sono chiuso nel seminterrato dei miei genitori, con una luce fioca, per praticare uno di quei giochi di ruolo che guastano la vita. No, è stato qualcosa di peggio, per molti aspetti. Si chiama il gioco del “se solo”. Non ricordo bene, quando ho iniziato a giocare. Forse dalla nascita.

Ecco come si svolge il gioco del “se solo”. Pensa a qualcosa che può renderti felice. Intendo una felicità tale da farti esclamare: “Non posso credere che stia accadendo proprio a me!”. Che cosa brami, sogni e aspetti disperatamente?

Ora, metti davanti a quel sogno le parole “se solo”. *Se solo potessi sposarmi, allora sarei felice. Se solo ottenessi quella promozione, potrei uscire dal buco in cui lavoro e spostarmi in un ufficio più grande, allora sarei soddisfatto. Se solo mia moglie non si ammalasse tanto spesso... se solo mio figlio cominciasse a*

rispettarmi... se solo avessi più disponibilità economica, avrei pace, gioia, soddisfazione e dormirei la notte.

Dopo aver identificato il tuo “se solo” personale, investi ogni speranza in quel sogno e trascorri ore a pensarci e pregare che si avveri.

Quel desiderio racchiude il meglio che ti aspetti dalla vita. Immagina quanto saresti felice dopo il suo avverarsi.

La maggior parte della gente è esperta nel praticare il gioco del “se solo”. L'unico problema è che non si vince mai. Ci ho giocato per anni e non ho vinto neanche una volta. Questo, però, non mi ferma. Continuo a giocarci, come un vecchio ansimante e ricurvo sui biglietti del Gratta e Vinci. La mia vita è stata un susseguirsi di “se solo”.

Ho ricevuto l'istruzione scolastica in casa, dalle elementari alle superiori. Non mi sono mai messo in ghingheri per un ballo studentesco di fine anno; non ho mai giocato a football in una squadra universitaria, non ho mai smontato un avversario in un dibattito competitivo a squadre, mai fatto a pugni con un ragazzo più grosso di me e non ho mai costruito un sistema solare gigante in gommapiuma. Ero il primo della classe, ma *ero* anche la classe. Superato l'ultimo anno di scuola superiore, ero pronto per l'università.

L'università ha soddisfatto i miei sogni più barbari. Per due giorni. Poi ho fatto delle scoperte spiacevoli. Ho capito che non era facile memorizzare i nomi dei compositori del Settecento. Ho scoperto che scrivere dieci pagine d'appunti era gradevole come un'iniezione antitetanica. Ho conosciuto alcuni professori attraenti come la crusca, e proprio quelli pretendevano la frequenza obbligatoria.

Al termine della prima settimana bramavo il weekend. Al termine del primo anno smanavo per entrare nel mondo reale. L'università, come lo studio a casa, non mi aveva reso felice.

Poi ho scoperto che neanche la vita reale mi faceva sentire appagato. È difficile andare pazzi per una stanza d'ufficio in

cemento grigio, dove stare seduti tutto il giorno. Ogni giorno. Da scapolo volevo disperatamente sposarmi. Poi ho sposato la donna più bella del mondo e ho avuto una figlia che è più tenera di una cesta di cuccioli. Tuttavia, non possiedo ancora una casa e, lasciamelo dire, quando l'avrò sarò finalmente felice. Ne sono certo. Starò seduto sulla mia poltrona imbottita, con i bambini che giocano ai miei piedi, un caminetto per riscaldarmi e un cane all'altezza delle migliori riviste cinofile (va bene, puoi cancellare il cane).

È chiaro il quadro? Sono stato una persona scontenta per gran parte della mia vita, sempre aspettando il prossimo evento/persona/luogo/gadget tecnologico che avrebbe soddisfatto i desideri profondi del mio cuore. Hai fatto anche tu la stessa esperienza? Penso di sì.

IO SONO IL MIO PEGGIOR NEMICO

Allora, qual è il problema? Perché ci sono tante persone infelici in situazioni così diverse? Perché tanti *cristiani*, che dovrebbero provare gioia, gioia, gioia, gioia nel cuore, *non* sono contenti?

A prima vista sembra che tutto dipenda dalle circostanze. Può essere felice una persona che non ha un lavoro fisso da sei mesi e rischia di perdere la casa? Risponderai di no; finché incontri l'imprenditore cristiano milionario che odia il suo lavoro e non vede l'ora di andare in pensione. La ventenne nubile pensa di poter essere felice soltanto se si sposerà e avrà dei figli. La casalinga sulla trentina con quattro figli, d'altra parte, supera a malapena la settimana evitando un esaurimento. La colpa non è delle circostanze; c'è in azione qualcosa di più sinistro.

Il problema è il mio cuore traviato, scontento. Gesù precisa in Marco 7:21–23 che “è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo invidioso, calun-